

**CFC 005E**  
**Le Certezze della Fede Cattolica**  
**San Pio decimo ed il suo catechismo - John Vennari**

[LH/Aug 11/11]

[Male Voice – John Vennari]

**M1-John Vennari:** Benvenuti a “le Certezze della Fede Cattolica”. Sono John Vennari e oggi cominceremo a parlare del Catechismo di Papa San Pio Decimo. Per chi ci ha seguito, la puntata scorsa, vi ricorderete che ho fornito qualche dettaglio sulla vita e l’impegno di Papa san Pio X, prima come sacerdote, poi come vescovo e cardinale, e infine come Papa. Una delle cose sulle quali Papa San Pio X ha insistito moltissimo, durante tutta la sua vita e la sua carriera ecclesiastica, è l’importanza assoluta del Catechismo, cioè l’insegnamento della Fede Cattolica, la diffusione della dottrina Cattolica. Quest’insegnamento, secondo lui, non doveva essere trasmesso solo ai bambini, ma anche agli adulti! In genere, specialmente negli Stati Uniti, si pensa al Catechismo come ad una cosa fatta solo per bambini, ma non è così, perché esso è valido per tutte le età. Ora, abbiamo detto che Giovanni Battista Sarto, questo era il nome di Papa San Pio X, fin da quando era un semplice sacerdote ... **hmm scusate...** sin da quando era sacerdote, si impegnò ad insegnare il Catechismo a tutti, giovani o anziani che fossero. Dopo essere stato eletto Vescovo, a Mantova, parlò dell’importanza del Catechismo, scrivendo una lettera al Papa, chiedendogli che venisse pubblicato un Catechismo universale che potesse essere usato in tutto il mondo.

Passiamo ora all’anno in cui venne eletto Cardinale Patriarca di Venezia, il 1893. Le sue dichiarazioni sull’importanza del Catechismo sono assolutamente fondamentali! Vi citerò ora le sue parole, si tratta di una citazione diretta, ed è bene ascoltarla, fate attenzione a ciò che disse, sono parole del Cardinale Sarto, futuro Papa Pio X: “Deploro l’ignoranza dei mezzi necessari alla salvezza, così universale ai nostri giorni. È triste vedere così tanti che vivono nella più completa ignoranza in materia di religione, e che in molti casi arrivano alla fine della propria vita inconsci di come usare quegli ultimi preziosi momenti di vita, e che quindi passano nell’eternità senza essersi riconciliati con Dio. Quest’ignoranza delle cose divine è la causa di tutti i mali di cui ci lamentiamo.” Ne elencò 3, di questi mali:

Il disprezzo deliberato della religione; l’ignoranza della religione perché non compresa correttamente, e infine la totale perdita di Fede. Tutte queste cose le disse in veste di Cardinale, nel 1895, ma ne avrebbe parlato ancora, successivamente, e con toni ancor più forti di questi. Ecco cosa disse: “La causa di tutti i mali che affliggono il mondo è dovuta sicuramente all’ignoranza della verità divina. Non v’è conoscenza di Dio nel paese.” (è una citazione diretta del Profeta Osea, capitolo 4, "non v’è conoscenza di dio nel paese). L’ignoranza non è solo propria di chi è giovane, ma è diffusa anche tra gli adulti. La maggior parte dei fedeli, in effetti, sono decisamente incolti in materia di religione. Non è infrequente trovare persone assai erudite su argomenti laici e secolari, ma estremamente ignoranti in materia di verità fondamentali della Fede Cristiana, o che comunque hanno una conoscenza molto più limitata del Catechismo rispetto a quella che può avere un ragazzino anche minimamente istruito”. È imperativo, pertanto, che si elimini questa falsa concezione moderna, secondo la quale il Catechismo è inteso solamente per i bambini.

“Come se la Chiesa, dopo averci istruiti e fatti crescere e nutrire nella fede, da piccoli, ci lasciasse senza cibo, una volta diventati grandi. L’esperienza dimostra che col passare degli anni, i primi rudimenti della fede, spesso malamente appresi in primo luogo, vengono del tutto dimenticati e scompaiono dalla mente. E se non è questo il caso, allora questi semi preziosi vengono spesso soffocati da nuove, emergenti

passioni. Dobbiamo comprendere quanto sia necessario che un'istruzione Catechetica continui ad essere impartita, diligentemente e pazientemente.” Fine della citazione

queste parole furono scritte alla fine del Diciannovesimo secolo, e anche allora c'era una profonda ignoranza in materia di religione. Diversi anni dopo, negli anni trenta, anche Pio XI avrebbe affermato che il più grande male di questo mondo è l'ignoranza delle cose divine. Ecco quali sono quindi i temi che il sacerdote, il vescovo e il Cardinale Sarto portarono con sé, quando divennero Papa San Pio Decimo!

Come ho ricordato, Pio X venne eletto nel 1903 e in molti suoi scritti, promulgati quand'era Pontefice, parlò spesso del bisogno essenziale di Catechismo e d'istruzione religiosa. Il 15 aprile 1905 promulgò un'enciclica essenziale, intitolata *Acerbo nimis*, riguardante l'insegnamento della dottrina Cristiana; nelle sue parole possiamo riconoscere i temi che abbiamo udito pronunciare quand'era vescovo e Cardinale. Ecco cosa scrisse: **“la vera radice dell'odierno rilassamento e la quasi insensibilità degli animi e dei gravissimi mali che quindi si derivano, derivano dell'ignoranza delle cose divine”**. Lo scopo di questa enciclica era quindi quello di far rinascere il Catechismo per i giovani, in tutto il mondo.

Ora, non voglio citare direttamente tutti i punti di quell'enciclica, mi limiterò a elencare le varie cose affrontate in essa: l'importanza dell'istruzione dei bambini, il modo in cui va fatto, la frequenza con cui devono essere istruiti e la rivitalizzazione della dottrina Cristiana. Ma alla fine della Sua Enciclica, Pio Decimo invocò la pubblicazione di un nuovo Catechismo (cito nuovamente le sue parole), “che istruisca nei rudimenti della legge di Dio e della fede, e nelle verità divine, sulla quale deve formarsi la vita di ogni Cristiano.” San Pio X riteneva quindi che i Cattolici avessero bisogno di un nuovo catechismo che racchiudesse tutto questo; sette anni più tardi, il 18 ottobre 1912, fu lui stesso a pubblicare il Catechismo che porta il suo nome, quello che ho in mano qui con me, il Catechismo di San Pio Decimo del quale vi parlerò nel corso delle puntate di questa trasmissione. Sarà il testo che useremo, e ora avete almeno un'idea di come si arrivò alla sua creazione e di che cosa si tratta. È una specie di "condensato di fede", proprio come il succo d'arancia concentrato: la Fede Cattolica è tutta concentrata in questo Catechismo!

Per prima cosa, nel nostro studio del Catechismo, inizia inizieremo analizzando il Credo degli Apostoli, affrontandone tutti gli articoli. Poi passeremo alle preghiere, in primo luogo il Padre Nostro. Perché proprio questa preghiera? Perché gli Apostoli avevano chiesto a Nostro Signore di insegnare loro una preghiera, ed egli rispose loro: **“voi dunque, pregate così: Padre Nostro, che sei nei cieli...”** Quindi il Padre Nostro è la preghiera perfetta, perché proviene dalle labbra di Gesù in persona; poi passeremo all'Ave Maria, che strutturalmente è simile al Padre Nostro: la prima parte è riservata alle invocazioni in onore e gloria, mentre la seconda è riservata alla supplica. Ma ci arriveremo presto.

La parte successiva del Catechismo riguarda i Sette Sacramenti. Analizzeremo ogni singolo Sacramento, spiegando cosa significano e qual è il loro ruolo nella nostra salvezza. Successivamente, affronteremo i Dieci Comandamenti, che penso tutti voi già conosciate; si tratta della lista di cose che dobbiamo e non dobbiamo fare, data da Dio a Mosè sul Monte Sinai. Tutto ciò verso cui dobbiamo indirizzare le nostre azioni, e tutto ciò che invece dobbiamo evitare: si trova tutto nei Dieci Comandamenti; e credetemi, ci sono tante cose che possiamo analizzare in una lista apparentemente facile e breve come quella dei Dieci Comandamenti. Prendiamo ad esempio "Non uccidere": questo comandamento ci vieta anche di arrabbiarci in modo irragionevole con un'altra persona, perché anche se magari non arriviamo ad ucciderla, la potremmo ferire, potremmo danneggiarla.

L'ira rientra nel comandamento “Non uccidere”, quindi come vedete ci sono moltissimi aspetti, spesso sconosciuti, riguardo ai Dieci Comandamenti. Impareremo poi gli insegnamenti Cattolici su virtù e vizi.

Le quattro virtù Cardinali, le tre virtù teologali, i sette peccati mortali e le virtù che li sconfiggono. Il Catechismo è ricchissimo di questi contenuti, e li vedremo tutti assieme. Come ho detto, quello di San Pio X è sicuramente il miglior Catechismo pubblicato dal Vaticano nel 20° secolo, tuttora insuperato.

È conciso, preciso, affidabile e autorevole. È in perfetta continuità con tutto ciò che la Chiesa ha sempre insegnato nel corso dei secoli. In altre parole, il Catechismo di San Pio X insegna la fede Cattolica con lo stesso significato e usando le stesse spiegazioni che la Chiesa ha da sempre mantenuto nel corso della sua storia, una cosa che purtroppo si è persa nella maggior parte dei catechismi.

Torniamo adesso al titolo della nostra trasmissione e al significato della parola "Certezza".

Nostro Signore ha rivelato determinate cose su se stesso, ci ha detto chi era e perché era venuto tra noi. Tutti noi abbiamo degli amici che consideriamo affidabili e sinceri; se un amico del genere viene da noi e ci dice: "Sai, ieri sera ho visto un incidente pazzesco, in autostrada, c'erano automobili e camion in fiamme..." non hai motivo di dubitare di lui, giusto? Ma perché? Perché sai che si tratta di una persona affidabile e sincera, sai che non è il tipo che si mette ad esagerare le cose, un amico che sa di cosa sta parlando; puoi fidarti della sua parola, non è un fanfarone. È quel tipo di amico di cui ti puoi fidare, e se ti dice che qualcosa è avvenuto, puoi star certo che è così. Bene, Nostro Signore Gesù Cristo è l'essere più affidabile e sincero che sia mai apparso sulla terra. Quando ci parla di se stesso o di Dio Padre, possiamo stare sicuri che ciò che ci ha detto è vero e affidabile; possiamo affidare a lui il nostro intelletto e la nostra volontà, senza paura alcuna, perché - lo ripeto - è l'essere più sincero e veritiero di tutti i tempi; Gesù non mente per far colpo su di noi. Gesù ci da certezze per la nostra mente. Ecco che cos'è la Fede. Qual è la definizione esatta di Fede? È l'adesione del nostro intelletto ad una verità rivelata da Dio.

È adesione del nostro intelletto, quindi, non dei nostri sentimenti o delle nostre emozioni. Sentimenti ed emozioni non hanno niente a che fare con essa. Si tratta di verità per la mente. Quando comprendiamo questa verità per la mente, essa trasmette quasi sempre bellissime emozioni e sentimenti piacevoli, perché v'è felicità, nella verità. Ma è una questione di intelletto, non di sentimenti. Lo dico a scampo d'equivoci, perché al giorno d'oggi nella Chiesa Cattolica si dà troppa attenzione alla cosiddetta "Esperienza religiosa" e ai sentimenti. Nelle sue lettere, San Paolo diceva che la Fede viene ascoltando, grazie all'intelletto. Non ha mai detto che la fede proveniva dai sentimenti.

Ma ora basta con le introduzioni, cominciamo a parlare del Catechismo vero e proprio di San Pio Decimo.

Ecco le prime due domande che andremo ad analizzare: la prima è: "**Sei un Cristiano?**" E la risposta è: "**Sì, Io sono Cristiano per grazia di Dio.**" Il Catechismo ti chiede poi: "**Perché dici: per grazia di Dio?**", e la risposta è: "**io dico per grazia di Dio, perché l'essere cristiano è un dono tutto gratuito di Dio, che noi non abbiamo potuto meritare.**" Quindi, se siamo Cristiani lo dobbiamo ad un dono che ci ha dato il Signore. Voglio rivolgere una domanda ai nostri telespettatori: quanti di voi sono nati Cattolici? ... Risposta sbagliata. Nessuno di voi è nato Cattolico! Non diventiamo Cattolici fino a che non riceviamo il Battesimo. Fino ad allora, nasciamo come piccoli pagani, nella condizione definita dalla bibbia di "figli del diavolo!". è un termine molto duro, non trovate? Non lo direi mai se non si trovasse scritto nelle Scritture, ma è così. Tutti nasciamo col peccato originale, e dobbiamo essere Battezzati affinché quel peccato venga lavato via. Grazie al Battesimo, Nostro Signore ci riempie della sua grazia salvifica, che è il mezzo grazie al quale possiamo partecipare della vita divina di Dio e diventare noi stessi tabernacoli dello Spirito Santo.

Ma noi non facciamo nulla per meritarcelo, a maggior ragione quando siamo neonati; tuttavia, si tratta di un dono che ci viene dato lo stesso. Anche nel caso che ci si converta alla Fede Cattolica, quella conversione non sarà merito nostro, ma un dono, immeritato, che ci viene dato lo stesso da Nostro Signore. Proprio come vivere una vita di grazia, anche questo è un dono del Signore che non ci meritiamo, ma che Lui ci dona egualmente. Nel Capitolo 6 del Vangelo secondo Giovanni, Gesù afferma: **“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre.”** Trovare Gesù, pertanto, è anch'esso un dono che ci viene dato dal Signore. Ora, quando qualcuno ci da un regalo, che cosa pretende in cambio da parte nostra? Nient'altro che gratitudine, sola e semplice gratitudine; ma la gratitudine discende dalla virtù della giustizia. Si tratta di una delle Sette Virtù Cardinali, ed il suo significato più semplice è quello di dare ad ognuno ciò che gli spetta.

L'esempio più facile che si può fare, per comprendere questo concetto, è quello di una persona che compie un'onesta giornata di lavoro, per ricevere una paga onesta. “Ho fatto il mio lavoro, mi spetta la mia paga” Non devo necessariamente ringraziare il mio datore di lavoro; posso essere gentile con lui, assolutamente, ma non devo necessariamente ringraziarlo quando ci paga per aver fatto qualcosa che abbiamo concordato assieme, perché è semplicemente una questione di giustizia: quel pagamento ci è dovuto! Se questi però viene da voi e vi da un bonus di 300 euro, allora WOW, Grazie! certo che lo ringrazierete, perché sarà un qualcosa di ulteriore rispetto a quello che avevate concordato, un dono "gratuito" da parte sua, che richiede gratitudine da parte nostra. La gratitudine è collegata alla virtù della Giustizia. Anche San Tommaso parla della gratitudine, e del fatto che vi sono 3 elementi, in essa. Il primo è che dobbiamo riconoscere il favore che ci è stato dato; dobbiamo comprendere che non è una cosa dovuta, ma che ci è stata donata da un altro, di sua spontanea volontà, e che non ci meritavano, qualcosa che non abbiamo chiesto ma che ci è stata data lo stesso. Si tratta di una cosa non dovuta e che non dobbiamo dare per scontata. Ecco il primo elemento, per San Tommaso.

Il secondo elemento della gratitudine è che dobbiamo esprimere il nostro apprezzamento. Non basta dire "oh, grazie, che bello, mi rendo conto che è un regalo..." no, non basta, dobbiamo anche manifestarlo col nostro comportamento, dobbiamo esprimere la nostra gratitudine sincera alla persona che è stata gentile con noi, per quel regalo. In che modo? Usandolo nel modo più opportuno; prendiamo ad esempio un ragazzo innamorato di una ragazza e che un giorno le regala dei fiori. Lei non glieli ha chiesti, è stato un regalo, un gesto spontaneo da parte di quel ragazzo. Lei li prende e magari gli dice anche “Grazie!”, ma poi girato l'angolo li butta nel cestino. Ecco, quello è un gesto di chiara e semplice ingratitudine. Non basta aver ringraziato, bisogna fare buon uso del regalo che ci è stato donato! Lo stesso accade con tanti Cattolici dei nostri tempi, che buttano via i doni di Fede che ricevono dal Signore. Dio dona loro la Fede Cattolica, gli da una vita di grazia santifica, e loro che fanno? Prendono quei fiori, quei doni del Signore, e li gettano via. Non vogliono essere seccati, è troppo un fastidio per loro. Ecco, questa è ingratitudine, ed è il secondo punto di cui parla San Tommaso; quindi, esprimere gratitudine esteriormente, ma fare anche buon uso del dono che abbiamo ricevuto.

Il terzo elemento della gratitudine sta nel fatto che dobbiamo ripagare chi ci ha fatto un regalo, in qualche modo. Partiamo subito dal presupposto che non potremo mai ripagare Dio a sufficienza, per ciò che ci ha donato, ma almeno possiamo e dobbiamo fare qualcosa. Dobbiamo ripagare la cortesia con altra cortesia. Ma come possiamo manifestare questa nostra gratitudine verso Dio? Come possiamo ripagare Gesù? Per prima cosa, imparando per bene tutto ciò che ci ha insegnato. È una questione di giustizia e di gratitudine: nostro Signore desidera insegnarci, perché quando è asceso in Cielo egli dette ai suoi apostoli l'ordine di diffondere i suoi insegnamenti: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo." Ma questo non è altro che metà di quel comando; spesso ce lo dimentichiamo, perché l'altra metà è rivolta a noi: Gesù ci sta dicendo che è nostro dovere ascoltare e apprendere ciò che ci diranno i suoi apostoli. Ecco un primo

modo per esprimere la nostra gratitudine a Dio: ascoltare e accettare le dottrine che ci ha dato Nostro Signore.

Il secondo modo è vivere una vita da Cristiani, adattando il nostro stile di vita ai comandamenti e agli insegnamenti di Nostro Signore. Il grande sacerdote Irlandese, Padre Dennis Fahey, aveva coniato un motto decisamente appropriato, e cioè "è il mondo che deve conformarsi a Nostro Signore, non il contrario." Il mondo deve conformarsi a Nostro Signore, e non il contrario. A livello individuale, tutti siamo chiamati a conformarci a Dio, non viceversa! Ricordiamoci cosa disse San Giovanni Battista, riferendosi a Gesù: "Egli deve crescere, e io invece diminuire". Ecco quindi il modo in cui mostrare gratitudine a Nostro Signore. Perché Lui se la aspetta da noi. Tutti conoscete la parabola dei dieci lebbrosi. **Gesù curò dieci lebbrosi, e disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti." E mentre essi andarono, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito dalla lebbra, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Ma Gesù osservò: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo Samaritano!"**

Nostro Signore si aspetta e si merita la nostra gratitudine. Un altro modo per dimostrargliela è essere sempre pronti, come dice San Pietro nella sua epistola, a dare un motivo per la speranza che è in noi. Se qualcuno ci interroga sulla nostra fede, dobbiamo essere in grado di rispondere. Dovremmo essere in grado di condividerla con chi ci ha posto quella domanda. Oltre a questo, ovviamente, la nostra gratitudine si manifesta con le devozioni religiose, con la preghiera, andando a Messa, facendo fioretti e sacrifici, eccetera. Preghiere e devozioni fanno parte del nostro processo di imparare, vivere e fare buon uso del dono che ci è stato dato. Ecco come si esplica la nostra gratitudine a Dio.

Passiamo ora alla quarta domanda: **"Che cos'è la dottrina Cristiana?"** Risposta: **"La dottrina Cristiana è la dottrina che Gesù Cristo Nostro Signore ci ha insegnato, per mostrarci la strada della salvezza."** E poi ancora: **"è necessario imparare la dottrina insegnata da Gesù Cristo?"** **"è certamente necessario imparare la dottrina insegnata da Gesù Cristo, e mancano gravemente coloro che trascurano di farlo."** Questo ci riporta a ciò che ho ricordato poco fa, cioè l'ordine che Gesù dette ai suoi apostoli di insegnare a tutte le genti e a tutte le nazioni. Un ordine diretto ai suoi apostoli ma indiretto a tutti noi, perché dobbiamo accettare i suoi insegnamenti, dobbiamo ascoltarli, impararli ed farli propri nella nostra vita. Vi sono conseguenze assai nefaste, per chi non lo fa.

Gesù ha detto **"andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Chi crederà e si battezerà, sarà salvo; ma chi non crederà sarà condannato."** Ha quindi collegato la salvezza alla fede, ma non si tratta certamente di una fede fatta di parole e basta, bensì una fede vissuta e accettata nel quotidiano; ecco perché portiamo nelle vostre case il Catechismo, in questo programma. Perché come ho già detto in una puntata precedente, quelle della Fede Cattolica sono le verità più importanti che possiamo apprendere durante le nostre vite, perché è l'unico corpo di verità che ci porteremo con noi dopo la nostra morte, per tutta l'eternità.

Passiamo ora alla domanda numero sei del capitolo preliminare del Catechismo di San Pio X. Vorrei aggiungere una cosa, in merito a questo capitolo preliminare: è come una specie di "ouverture". Non so se avete mai ascoltato un'opera. Il primo brano musicale che si può ascoltare in un'opera è proprio l'ouverture. Molto spesso si tratta di un riassunto dei temi musicali e delle arie che sono raccolte all'interno di quell'opera, che vengono presentate all'inizio della stessa, durante l'ouverture. Prendiamo la Carmen, penso che alcuni di voi già la conoscano: L'inizio è famoso: **"Lalalalalla la la la laaaaaa "**. è il tema musicale dell'opera, ma nell'ouverture ne possiamo ascoltare un'anticipazione, un'introduzione. Probabilmente molti di voi avranno visto il famoso "Mary Poppins", il classico della Disney per

famiglie, un film molto popolare. All'inizio del film si possono ascoltare i temi musicali di tutte le arie che andremo a sentire durante la pellicola. Si comincia con: "la la laaa..." poi "ta ta tatataaaa ta taaaa" poi c'è il tema di Spoonful of Sugar, poi si sente "Chim Chimminy Chim Chim Churry", e infine il famoso tema per bambini "supercalifragilistichespiralidoso!". Insomma, la natura di un'ouverture è quella d'essere un'introduzione alla musica che stai per ascoltare, si tratti di un'opera, di un musical o di un film.

Ebbene, il Capitolo preliminare del Catechismo è molto simile ad un'ouverture. Si tratta di un'introduzione ai temi che verranno affrontati dal Catechismo vero e proprio. Passiamo alla prossima domanda: **"I genitori e i datori di lavoro sono obbligati a mandare al catechismo i loro figliuoli e dipendenti?"** E la risposta è: **"I genitori e i padroni sono obbligati a procurare che i loro figliuoli e dipendenti imparino la dottrina cristiana, e si rendono colpevoli dinanzi a Dio se trascurano quest'obbligo."** Si tratta di un'affermazione molto forte, ma successivamente il Catechismo affronta il sacramento del Matrimonio, dove vengono spiegati i compiti ed i doveri che esso impone ai coniugi (ne parleremo quando affronteremo il quarto comandamento, onora il padre e la Madre). Questa risposta, di per sé, fa parte infatti dell'insegnamento sul sacramento del Matrimonio, che per la Chiesa Cattolica ha due scopi principali, quello di generare e quello di educare i figli.

Si tratta del fine principale del matrimonio; ma i figli non devono essere solamente educati a leggere, scrivere e far di conto, come si diceva una volta, ma soprattutto a diventare membri consapevoli del corpo mistico di Cristo. Membri del Corpo mistico di Cristo. Questo è lo scopo principale del Matrimonio. L'amore reciproco è secondario. Questo non vuol dire che sposarsi e procreare sia qui su [*Gesto*] mentre l'amore reciproco sia qua giù, no, perché sono legati l'uno all'altro, indissolubilmente; ma la procreazione e l'educazione dei figli affinché diventino membri della Chiesa di Cristo è il compito principale dei genitori.

Parleremo di questo quando arriveremo ad affrontare il Sacramento del Matrimonio ed i doveri che comporta. Doveri che vengono ribaditi - anche se da un punto di vista diverso, quello dei figli - dal quarto comandamento: "Onora il Padre e la Madre". Si tratta del dovere che tutti i figli hanno nei confronti dei propri genitori, indissolubilmente legato a quello che marito e moglie hanno nei confronti dei propri figli. Come ho già spiegato, in questo capitolo preliminare si toccano solo in superficie questi argomenti, proprio come in un'ouverture introduttiva, ma essi verranno approfonditi nel corso del nostro programma sul Catechismo. In questo caso, l'anticipazione è che i genitori hanno il dovere di istruire i propri figli alla fede Cattolica, e se trascurano di farlo, mancano gravemente nei confronti di Dio. San Tommaso d'Aquino ha affermato che "educare vuol dire formare un uomo nuovo, fino al punto della virtù". Ed è ciò che i genitori devono fare con i propri figli.

Non abbiamo più molto tempo oggi, quindi mi limiterò a menzionare la prossima domanda che si trova nel Capitolo preliminare del Catechismo, alla quale però risponderemo la settimana prossima: **"Da chi dobbiamo ricevere e imparare la dottrina Cristiana?"** Risposta: **"Noi dobbiamo ricevere e imparare la dottrina Cristiana dalla Santa Chiesa Cattolica."**

Come ho detto prima, se vogliamo conoscere Dio, dobbiamo apprendere direttamente da Lui. Che cosa fece Nostro Signore, quando visse tra noi, 2000 anni fa? Insegnò, governò, santificò e officiò il culto a Dio Onnipotente, Suo Padre. Queste quattro cose, che analizzeremo dettagliatamente nelle prossime puntate, Gesù le ha trasmesse ai suoi apostoli e ai loro successori, affinché anche loro potessero insegnare, governare, santificare e officiare il culto a Dio Padre, in Suo nome. È una grazia meravigliosa che Gesù ha donato ai suoi apostoli, i quali a loro volta l'hanno passata ai loro successori, che l'hanno passata ai propri, e così via, per mezzo della Santa Chiesa Cattolica, dall'epoca di Gesù sino ai giorni nostri. Nella prossima puntata, parleremo di come la Chiesa ci insegni la Dottrina Cristiana. Arrivederci!